PER ALLONTANARE LO SPETTRO DI UN AUMENTO DELLA DISOCCUPAZIONE

La grave situazione delle aziende dell'I.R.I. rende più urgente un nuovo programma produttivo

Il Governo conferma il provvedimento di sospensione dei licenziamenti ma la Carbosarda apre "dimissioni volontarie,, - Preoccupanti dichiarazioni ufficiose per il settore minerario e le industrie napoletane

E' stata ieri confermata la notizia che il Governo ha sospeso i licenziamenti nelle fabbriche dell'IRI. La decisione, presa in accoglimento di precise rivendicazioni e proposte avanzate dalla CGIL e dai sindacati unitari dei metallurgici e dei minatori, è stata presa sotto la pressione di un possente movimento di protesta che con scioperi e manifestazioni si è sviluppato a Genova, a Napoli, a Spoleto, a Trieste e a Gorizia.

Dopo l'annuncio generico della sospensione dei licenziamenti, il ministero delle Partecipazioni statali ha ieri fatto conoscere in dettaglio il carattere del provvedimento facendone intravedere sia la portata che, al tempo stesso, i limiti. Secondo le notizie diffuse tramite le agenzie il ministro Lami Starnuti ha dato la direttiva di sospendere i licenziamenti al presidente dell'IRI Fascetti. Si tratta, viene precisato, di disposizione a carattere generale che dovrebbe ora dar modo di studiare tutte le misure più opportune per allieviare situazioni difficili di taluni settori. Come si vede da queste stesse notizie si ricava il fatto che il Governo non ha ancora formulato un piano organico per le aziende a partecipazione statale. Quanto alle intenzioni per la formulazione di questo piano è stata data notizia che il ministro Lami Starnuti si recherà in Sardegna per studiarne una parte, ossia quella che si riferisce alla Carbosarda, ove come è noto, sono in pendenza circa 1.600 licenziamenti già decisi dalla CECA con l'assenso del Governo. A tarda notte è poi invece pervenuta la notizia che la Carbosarda ha riaperto le dimissioni volontarie cercando così di eliminare dalle miniere 1600 lavoratori. L'allarme suscitato da questa notizia è stato vivissimo in tutto il bacino carbonifero. Il presidente della Regione ha inviato un telegramma al Ministero chiedendo che i licenziamenti vengano effettivamente sospesi.

Per Morgnano l'onorevole Sullo ha dichiarato che la sospensione dei licenziamenti ha valore fino al 30 settembre, con l'intesa che entro questa data si procederà all'apertura di dimissioni volontarie con particolari condizioni di favore. Come si vede l'intenzione del Governo per questa miniera difesa dalla lotta di tutta la popolazione di Spoleto, non è affatto indirizzata a mantenere l'attuale livello produttivo e di occupazione.

Dalle dichiarazioni del sottosegretario Sullo si è anche appreso che trascorso il termine di sospensione dei licenziamenti il Governo intende procedere ad una smobilitazione dell'ILVA di Torre Annunziata. Intanto lo stesso on. Sullo ha affermato che si procederà a trasferimenti di operai da Torre a Bagnoli. Nello stesso tempo, sempre secondo le dichiarazioni del sottosegretario, si procederà alla costruzione di uno stabilimento per le costruzioni ferroviarie nell'area attualmente occupata dagli stabilimenti meccanici di Pozzuoli: ciò assicurerebbe l'occupazione di 1.600 operai. In altri termini il piano governativo per le aziende dell'IRI che sono situate attorno a Napoli prevede una diminuzione del numero complessivo di operai attualmente occupato.

Nelle dichiarazioni diffuse dalle varie fonti governative non si fa poi cenno alla situazione gravissima del settore cantieristico di Genova, Trieste, Gorizia e Muggia. Come è noto licenziamenti erano stati annunciati all'Ansaldo San Giorgio di Genova, ai cantieri CRDA di Trieste, alla SAFOG di Gorizia. La sospensione di questi licenziamenti dovrebbe rientrare nel provvedimento che viene qualificato a carattere generale ma nulla è stato a questo proposito specificato dal Governo. Soprattutto nessuna dichiarazione è stata fatta circa i provvedimenti che si intende prendere per allontanare la minaccia dei licenziamenti nel settore cantieristico dell'IRI. Solo un'agenzia di stampa ha precisato di aver appreso che la sospensione dei licenziamenti riguarda anche le aziende liguri.

La situazione dei Cantieri IRI continua quindi ad essere particolarmente grave. Di ciò sono pienamente consapevoli i lavoratori interessati. Proprio ieri, infatti, a Trieste i lavoratori dei cantieri CRDA hanno effettuato uno sciopero unitario contro la decisione di procedere a licenziamenti con la scusa dello svecchiamento del personale. I Cantieri CRDA hanno sospeso il lavoro alle 15 e una grande assemblea ha avuto luogo nella Casa del popolo. Lo sciopero è stato effettuato anche a Monfalcone da parte di 8300 lavoratori dei CRDA, come era stato deciso da tutte le organizzazioni sindacali. All'unanimità una grande assemblea ha deciso di proseguire l'azione sindacale fino al raggiungimento di un accordo accettabile e che comunque garantisca l'attuale livello di occupazione aziendale.

Il quadro che si è precisato ieri è dunque riassumendo, il seguente: il Governo, sotto la spinta del movimento dei lavoratori guidati dalla CGIL e dai sindacati unitari è stato costretto a sospendere i licenziamenti nelle fabbriche IRI ma si trova ora a dover affrontare una situazione senza aver un piano organico, senza avere una precisa prospettiva. Nella sostanza, quindi, il successo ottenuto dal movimento unitario dei lavoratori e di intere popolazioni che in questi giorni si sono battute con forza per impedire i licenziamenti, non deve nascondere il fatto che la situazione del settore IRI rimane gravissima. Lo stesso provvedimento di sospensione rischia, per alcune aziende, di non essere rispettato. In conclusione la situazione creata dal governo nelle aziende IRI appare chiaramente caotica proprio perché manca quella politica organica che la CGIL e i sindacati unitari reclamano

I commenti dei Sindacati unitari

In merito al provvedimento di sospendere i licenziamenti nelle aziende IRI, l'on. Foa, segretario della CGIL, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Io mi auguro che la decisione del Governo di intervenire per la sospensione dei licenziamenti non abbia un carattere temporaneo, anche se esso è sempre apprezzabile perchè è un primo intervento che evita immediati licenziamenti. Si tratta ora di affrontare il problema di fondo e generale delle aziende IRI.

« Le aziende IRI compromesse — ha detto Foa — non sono molte e limitate ai settori minerario e meccanico. Con dirigenti della FIOM nazionale Pizzorno e Levrero, assieme ad un rappresentante della FIOM di Napoli, abbiamo compiuto un passo presso il ministero delle Partecipazioni. Abbiamo esposto la nostra impressione secondo la quale l'ondata di licenziamenti e di minacciate sospensioni di lavoro, che partendo da Gorizia ha raggiunto Napoli, costituisce un tentativo di pregiudicare in partenza gli eventuali interventi del Governo, annunciati dall'on. Fanfani, in attuazione del programma ministeriale. Abbiamo chiesto che si sospendessero i licenziamenti e si esaminassero i problemi produttivi delle aziende IRI, in particolare quelle di Napoli.

Negli ambienti della CGIL la notizia della sospensione dei licenziamenti è stata commentata con soddisfazione in quanto essa non pregiudichi i necessari esami per un assestamento nello sviluppo delle aziende IRI-FIM-Cogne. Negli stessi ambienti sindacali si è osservato che la sospensione dei licenziamenti può avere un significato positivo solo se si procederà subito ad un esame di un programma produttivo che porti alla formulazione di effettivi ed organici piani di sviluppo delle aziende a partecipazione statale nel loro assieme e alla garanzia della stabilità dell'occupazione per tutti i lavoratori, anzi allo sviluppo della stessa attuale occupazione. Una sospensione che si limitasse ad un rinvio dei provvedimenti di smobilitazione sarebbe solo un palliativo

Le organizzazioni sindacali della CGIL, si è osservato, rimangono quindi vigilanti ed attive per una rapida messa a punto del programma di sviluppo produttivo aziendale e di settore, per concorrere all'espansione dell'occupazione in particolare nelle aziende a partecipazione statale.

Il segretario nazionale del sindacato minatori aderente alla CGIL, ci ha infine dichiarato che si pone ora con rinnovata urgenza la formulazione di una politica mineraria nazionale che allontani definitivamente lo spettro dei licenziamenti. Occorre sfruttare ogni risorsa del sottosuolo nazionale — ha detto il compagno Manera. In questo quadro le aziende a partecipazione statale, sopratutto quelle della Sicilia e della Sardegna, debbono assolvere al loro ruolo. Il sindacato unitario dei minatori ribadisce quindi la necessità che si proceda subito alla formulazione dei piani produttivi per le aziende minerarie dell'IRI, evitando nel modo più assoluto la diminuzione dell'attuale mano d'opera.

Un'interrogazione sui ferrovieri

Il compagno sen. Mario Mammucari ha rivolto una interrogazione al ministro dei Trasporti per conoscere se sono state impartite disposizioni alla e dalla Amministrazione delle FF.SS. affinchè sia data pratica applicazione del D.P.R. 343 - 1958 a favore degli aventi diritto e ciò al fine di liquidare una situazione più agevole che pone i dipendenti delle FF.SS. in condizioni morali ed economiche peggiorative nei confronti dei colleghi delle altre amministrazioni dello Stato i quali già da anni godono di tali benefici.

BOLOGNA — La violenta esplosione di gas illuminante, avvenuta ieri mattina nella centralissima via Lame, ha avuto effetti disastrosi. Ecco uno dei tre appartamenti completamente devastati dalla deflagrazione, che fortunatamente, oltre a due feriti gravi, e a danni agli edifici e negozi non ha causato vittime (Telefoto)

PAUROSO SINISTRO IN UNA ARTERIA DEL CENTRO

Un palazzo di sette piani sventrato da una esplosione di gas a Bologna

Due uomini ricoverati in grave stato — Tre appartamenti distrutti ed altrettanti seriamente lesionati — Danni alle case e ai negozi circostanti

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 7. — *Un palazzo di sette piani nella centrale via Lame 59, è stato sventrato stamattina, pochi minuti prima delle otto, da una tremenda esplosione di gas illuminante. Due persone, il rag. Gaetano Salri, di 60 anni, e il dott. Riccardo Garzeni, di 47 anni, sono rimasti feriti e ustionati. Preoccupanti sono le condizioni del Garzeni, ricoverato con prognosi riserrata al Policlinico per una grave frattura esposta alla spalla sinistra e ustioni di primo, secondo e terzo grado; migliori, invece, appaiono le condizioni del Salri, trattenuto con una prognosi di un mese per ustioni di minore gravità*

I danni materiali sembra che superino, da un primo accertamento, i quaranta milioni di lire: tre appartamenti, masserizie comprese, sono stati completamente devastati; tre altri parzialmente distrutti; decine di infissi, serrande, porte sono stati dalla violenza dello scoppio frantumati; l'ascensore messo fuori uso; decine di cristalli e di insegne luminose di una ventina di negozi e centinaia di vetri delle abitazioni circostanti, per un raggio di cinquanta metri, sono andati in pezzi

La violenza dell'esplosione è stata pari a quella di una grossa bomba di aereo; non meno fragoroso il boato che ha accompagnato la deflagrazione, percepito a distanza di oltre un chilometro. I morti: e i feriti si sarebbero contati senza dubbio a decine se via Lame, arteria centrale di grande traffico, non fosse stata sbarrata alla circolazione dalla via Rizzareno fino a Porta Lame per lavori in corso di pavimentazione e se gran parte degli appartamenti investiti dall'esplosione non fossero stati vuoti degli inquilini assenti per le ferie.

L'epicentro dell'esplosione è stato l'appartamento-studio del rag. Salri, posto al secondo piano dell'edificio. Verso le 7,30 un'inquilina dello stabile, la signorina Tunisina Carassiti, avvertiva il portiere, Amedeo Simili, che lungo le scale si percepiva odore di gas, proveniente dall'appartamento del Salri al cui ingresso inutilmente veniva bussato.

Il Simili decideva allora di salire da un funzionario dell'AGIP, che occupava l'appartamento sopra quello del Salri e insieme scendevano per chiudere subito, a scopo precauzionale, la chiave esterna della conduttura del gas. Ma prima ancora di aver raggiunto il portone, il portiere veniva investito e gettato a terra da un violento spostamento d'aria: i telai delle finestre della tromba delle scale e le porte dell'ascensore, divelte dai cardini, si sono frantumate contro i muri.

Il Simili, rimasto fortunatamente illeso e superata una rampa di scale, si portava sulla strada letteralmente invasa da una nube di polvere e calcinacci: le grida dei passanti, pochissimi, per fortuna, in quell'ora (erano esattamente le 7,50) si mescolavano alle urla di donne in preda al panico e allo sgomento. Le macerie dei muri esterni dell'appartamento del Salri, con frammenti di mobili, erano state scagliate con inaudita violenza contro la casa di fronte, un vecchio edificio lesionato dai bombardamenti, e nel cortile interno dello stabile, sopra il tetto del cinema « Arlecchino ».

Le cause dell'esplosione non sono state ancora appurate. Sembra tuttavia che il funzionario dell'AGIP, dr Garzeni, abbia bussato alla porta del Salri e quindi premuto il pulsante del campanello il quale, entrando in tal modo in corto circuito, ha fatto esplodere la miscela detonante che aveva già saturato tutto l'ambiente. Il dr. Garzeni, trovatosi al centro dell'esplosione, veniva sbattuto sulle scale. Quantunque gravemente ferito, ha avuto la forza di scendere al piano terra dove i vigili del fuoco, accorsi, l'hanno trovato privo di sensi.

Frattanto, alcuni ardimentosi salivano al secondo piano dell'edificio. Primo tra essi, l'operaio dell'Azienda municipalizzata gas-acqua, Giovanni Monetti, il quale, entrato nell'appartamento del Salri a rischio di precipitare nell'appartamento sottostante, riusciva a raggiungere la camera da letto del Salri scorgendolo inanimato su un materasso rimasto sospeso alle armature del parimento. Il Salri appariva schiacciato dalla testiera del letto e da una porta di legno sulle quali gravavano, a loro volta, delle macerie. Con inauditi sforzi, l'operaio riusciva a disseppellire il ferito e a portarlo in salvo sul pianerottolo, per essere trasportato all'ospedale

Fortunatamente il disastro non ha provocato altre vittime. Nell'appartamento sotto a quello del Salri abita la signora Maria Marcadori, ma la camera nella quale riposava è stata quella meno danneggiata. Lo stesso si può dire per i congiunti del dott. Garzeni, la signora Rina Nepot e il figlio Giancarlo, anch'essi rimasti illesi. Gli appartamenti ad angolo al quello del Salri erano vuoti perchè, nonostante siano crollati i muri di confine, non si sono avute vittime.

E' in corso un'inchiesta da parte dell'azienda municipalizzata del gas per appurare le cause del sinistro. Pare infatti che il Salri non figurasse tra gli utenti, mentre è stato constatato che "impianto interno del suo appartamento era regolarmente collegato con la rete esterna.

Ucciso da un toro inferocito

NAPOLI 7 — Il colono Luigi Zuna è stato ucciso a cornate da un toro inferocito nella via principale di Ginestra degli Schiavoni. Ferito male con un poderoso strattone, si liberava da [illegible] del contadino, andava alla strada a cosa piazza. Il Zuna, conscio del pericolo, si proteggeva nel tentativo di fermare il toro, il quale, [illegible] improvvisamente direzione e avventava contro di lui, [illegible] andogli il petto a colpi di corna.

Zampillerà dalla fontana vino al posto dell'acqua

Il singolare avvenimento in occasione della inaugurazione di una fontana in provincia di Pavia

PAVIA, 7 — A San Leonardo, piccola frazione in comune di Valle Salimbene, verrà inaugurata domenica prossima una nuova fontana, nel cortile della locale cooperativa. La singolarità della fontana, voluta e costruita dai soci, ad abbellimento della sede, sarà data dal fatto che dai tre zampilli, al momento del taglio del nastro inaugurale, non acqua uscirà bensì buon vino.

Truffavano i lavoratori che volevano emigrare

PALERMO, 7. — Due persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria perchè responsabili di frode in danno di contadini palermitani aspiranti all'emigrazione clandestina. Si tratta di Onofrio Chirco di 32 anni e Giuseppe Agrusa di 26. Il primo si era trasferito, alla fine dell'anno scorso, a Napoli dove aveva aperto un bar. A Cinisi invece era rimasto l'Agrusa incaricato del « reclutamento » degli aspiranti all'emigrazione. Per ognuno di essi il truffatore chiedeva la somma di 700 mila lire. Ricevuto il denaro inviava il « cliente » a Napoli dal complice, il quale a sua volta provvedeva, servendosi dell'aiuto di qualche membro dello equipaggio, all'imbarco clandestino sulle navi dirette in America

Ripara a un furto di 50 galline inviando dall'America 500 pulcini

Pentito del gesto compiuto sette anni fa, un emigrante scrive al derubato dicendo che la refurtiva era servita per completare la somma per il viaggio

VENEZIA, 7. — Un emigrato italiano in America, che sette anni fa si era reso colpevole di un furto di polli, ha voluto riparare al malfatto inviando da oltre oceano al derubato ben cinquecento pulcini.

Due settimane or sono l'agricoltore Marino Michelangeli, di 68 anni, residente a Quarto d'Altino, si vedeva recapitare a casa due cassettine, contenenti appunto 500 pulcini californiani, inviatigli da un ignoto mittente della California.

Il Michelangeli, nel ricevere le due cassettine con i pennuti, ha creduto che si trattasse di un errore o di un caso di omonimia; ma il suo indirizzo corrispondeva esattamente a quello scritto nelle due cassettine dallo speditore così pure le ben specificate generalità: c'era anche il soprannome del destinatario « Nino », affinchè non fossero fatti errori. Ciononostante, il Michelangeli non ha voluto ricevere la merce. Gli addetti al trasporto, però, non hanno riflettuto molto: accertato che il destinatario era proprio l'agricoltore, essi hanno scaricato la merce e si sono allontanati dopo aver non poco faticato per farsi firmare la ricevuta.

Qualche giorno dopo perveniva al Michelangeli una lettera d'oltre Atlantico. « Caro Nino — diceva pressapoco la missiva, scritta con un'ortografia ed una sintassi alquanto incerte — sette anni fa, mentre ero in procinto di partire per l'America, ho saccheggiato il pollaio di tuo padre Antonio, e non l'ho fatto per vizio, ma perchè avevo urgente bisogno di denaro onde raggiungere la cifra necessaria per emigrare. Ho sempre vissuto nel rimorso della brutta azione fatta, e oggi, a distanza di tanti anni, mi sono deciso a restituirti, con i 500 pulcini che ti ho spedito, il maltolto, quando rubai le 50 galline. Ricordi? Quella volta lasciai scritto un biglietto in cui avvertivo che avrei restituito quello che m'ero preso; ora ho modo di mantenere la promessa. Grazie e scusami tanto ».

La lettera, debitamente firmata, concludeva con i saluti destinati ai fratelli minori del Michelangeli.

I METODI ANTIDEMOCRATICI DI SIMONINI

Un nuovo grave arbitrio del ministro delle Poste

Sono stati esclusi i candidati della Federazione aderente alla CGIL e del sindacato dell'UIL nelle elezioni per il consiglio d'Amministrazione

Un nuovo arbitrio è stato perpetrato nell'ambiente del Ministero P.T.T. Nei giorni 6, 7 e 8 settembre i postelegrafonici italiani — con votazione diretta e segreta — provvederanno ad eleggere i propri rappresentanti in seno al consiglio d'amministrazione.

Il comitato elettorale — del quale, ufficialmente, non fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, ma, in sostanza, è composto in buona parte da elementi della CISL — interpretando in maniera arbitraria, irrazionale ed antidemocratica il regolamento per le elezioni, ha respinto la candidatura dei rappresentanti telefonici della lista della Federazione aderente alla CGIL e di quella UIL, sotto lo specioso motivo della insufficienza di firme di presentatori

Sta di fatto che il numero delle firme presentate supera di gran lunga il numero di quelle richieste; l'irrazionalità della decisione del Comitato elettorale si dimostra facilmente: infatti, mentre per i candidati postali e telegrafici sono richieste firme di presentazione pari all'1% degli elettori, per i telefonici tale percentuale arriverebbe al 70%. In altre parole se il criterio del predetto comitato fosse trasferito alla legge elettorale politica, ogni lista circoscrizionale dovrebbe recare le firme di 100 mila elettori. La verità è che con l'esclusione delle due accennate liste, unica concorrente alle elezioni del rappresentante telefonico sarà quella presentata dal S.I.L.T.S. (CISL) che, in tal modo, vede definitivamente sventato il pericolo di perdere le elezioni.

La segreteria della Federazione ha chiesto un urgente colloquio al Ministro delle poste e telecomunicazioni, on. Simonini, per esprimergli sull'argomento, il punto di vista dell'organizzazione sindacale sia in linea di diritto che in linea di fatto e porlo sull'avviso delle gravi conseguenze che nascono da tale decisione per la funzionalità dell'Amministrazione, in quanto la Federazione impugnerà la decisione stessa avanti al Consiglio di Stato. Analoga impegnativa, peraltro, sembra sarà avanzata dall'Associazione dei funzionari direttivi e da quella degli impiegati di concetto le cui liste per il settore postale non sono state accolte.

Tenta di uccidere il marito nel sonno

TRIESTE, 7. — Travolta dalla gelosia, Angela Ludvig in Dovier di 45 anni ha tentato questa notte di uccidere il marito Vittorio, di 46 anni, a colpi d'accetta. La vittima, di professione cameriere, era rientrato questa notte più tardi del solito e si era subito coricato

Appena preso dal sonno, la moglie gli si è avventata contro colpendolo ripetutamente al capo con una piccola ascia. Il fatto è avvenuto verso le 2,30 di stamane al n. 13 di vicolo Ospedale Militare. Svegliati dalle grida del Dovier i vicini hanno provveduto a chiamare la polizia che ha tratto in arresto la donna per tentato uxoricidio. Il Dovier è stato accolto all'ospedale con gravi ferite e con sospette lesioni interne.

Muore un ragazzo annegando nel Po

PAVIA, 7. — Un ragazzo, inesperto del nuoto, è annegato nel Po nei pressi della frazione Gerola. Si tratta del diciassettenne Gaspare Morini, da Silvano Pietra, il quale aveva raggiunto il fiume con un gruppo di amici. Era entrato in acqua tenendosi a riva ma ad un certo punto è stato visto scivolare a fondo: evidentemente la terra del fondale ha ceduto sotto il suo peso. I vigili del fuoco di Pavia ed i sommozzatori del corpo di Milano hanno iniziato le ricerche ma sinora senza esito alcuno.

Muore fulminato da una scarica elettrica

BERGAMO, 7. — Benito Biggini di 28 anni da Bordogna, è deceduto in seguito ad una violenta scarica di energia elettrica ricevuta mentre stava lavorando in una cava di Ardesia, nei pressi di Carona.

In passato due fratelli del Biggini, erano morti in circostanze analoghe. Nel 1948 Pietro Biggini, di 18 anni, durante una partita di caccia con alcuni amici, inavvertitamente urtò un cavo di una linea elettrica, caduto a terra a causa di un temporale, rimase fulminato. La stessa sorte era toccata, nel 1951 al secondo fratello, Ernesto Biggini, di 23 anni, che mentre stava lavorando all'impianto elettrico di un edificio, veniva colpito a morte da una scarica di corrente.

Impiegano tre giorni per salvare un gatto

MILANO, 7. — I dirigenti della stazione e di una compagnia elettrica hanno dovuto occuparsi delle vicende di un micio rimasto imprigionato nel sottoscala dell'ambulatorio della stazione.

Tre giorni or sono la signora Amalia Bassis aveva scoperto che un gatto era rimasto imprigionato nell'angusto spazio e rendendosi conto che la bestiola non ne poteva più uscirne, si è messa in movimento perchè si provvedesse a salvarlo. Dopo tre giorni la signora ha ottenuto che venisse abbattuta una parete per liberare il micio.

Per fare questo naturalmente è stata necessaria la autorizzazione delle autorità di stazione e di una compagnia elettrica che aveva sistemato dei cavi in quel muro.

PER UNA DIMOSTRAZIONE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI

Lavoratori e sindacalisti tratti in arresto ad Angri

Dieci mandati di cattura - Gli operai avevano protestato contro il trasferimento di un collocatore che si era opposto alle illegali richieste della ditta ELVEA

SALERNO, 7 — L'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura nei confronti di dieci lavoratori di Angri, accusati di aver espresso, nel corso di una manifestazione svoltasi alcuni giorni fa, il loro dissenso per il trasferimento del collocatore comunale.

La dimostrazione ebbe luogo non appena la notizia del trasferimento si sparse in Angri. Alcune centinaia di lavoratori si riunirono dinanzi all'Ufficio di collocamento chiedendo che il collocatore venisse confermato nell'incarico e protestando per la nomina di un altro dirigente dell'ufficio (si tratta del collocatore di Scafati che ha suscitato diverse lamentele per i metodi di avviamento al lavoro colà sperimentati).

I mandati di cattura sono stati eseguiti nei confronti di sei cittadini, tra i quali alcuni dirigenti sindacali locali. Il provvedimento è stato accolto con indignazione dalla maggior parte della popolazione, giustamente preoccupata per la piega presa dagli avvenimenti.

I precedenti giustificano codesto allarme. Le locali industrie conserviere e, in primo luogo, la ditta Elvea, non hanno nascosto il loro desiderio di frenare l'azione dei lavoratori e di « punire » i dirigenti più attivi che si oppongono alle discriminazioni. La stessa Elvea aveva consegnato al nuovo collocatore un elenco di 22 operai che non avrebbero dovuto essere assunti per i lavori stagionali (e il collocatore non aveva accondisceso a tali desideri). Successivamente un rappresentante dei carabinieri aveva chiamato i dirigenti sindacali, il collocatore e un delegato del Comune per caldeggiare le richieste dell'Elvea.

Come abbiamo detto palesemente in seguito alla sua apposizione, il collocatore è stato trasferito e dieci fra i lavoratori che hanno preso parte alla manifestazione dei giorni scorsi sono stati colpiti da mandato di cattura. Non è la prima volta che i lavoratori di questo centro debbono sopportare conseguenze penali per le lotte del lavoro. 62 operai furono processati per aver difeso la locale industria cotoniera.

La C.G.I.L. auspica un ulteriore ribasso dei fertilizzanti

Le Segreterie della CGIL della Confederterra e dell'Alleanza Contadini hanno preso conoscenza con soddisfazione della notizia della riduzione, da parte del Comitato Interministeriale Prezzi (CIP) del prezzo dei concimi azotati di circa 300 lire al quintale. Questa riduzione rappresenta un primo importante successo dell'azione condotta dalla CGIL e dalle organizzazioni dei lavoratori della terra nel Paese e in seno alla stessa Commissione Centrale prezzi per ottenere una sostanziale riduzione dei prezzi dei concimi, estendendo a tutta l'industria chimica le riduzioni deliberate dalla Società ANIC del Gruppo ENI.

Il provvedimento del CIP costituisce una prima clamorosa conferma della fondatezza delle rivendicazioni che i rappresentanti dei lavoratori hanno portato in seno alla Commissione Prezzi contro la resistenza accanita del Monopolio.

Esistono però ancora ampi margini, per ottenere un maggior avvicinamento dei prezzi dei concimi ai loro effettivi costi di produzione e per recare quindi un sostanziale sollievo alla economia contadina

Londra aumenta le esportazioni in Cina

Nel primo semestre del '58 il volume delle merci inglesi ha superato del 60 per cento la cifra del periodo corrispondente del '57

PECHINO, 7. — La rivista *China Trade and Economic News Letter* informa che le esportazioni britanniche verso la Cina sono aumentate, nel primo semestre dell'anno in corso, del 60 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato: « Questa tendenza — afferma la rivista — sarà ancora più accentuata nelle cifre del terzo trimestre, in cui figureranno i recenti acquisti cinesi di ferro, acciaio, fili di rame e lana della Gran Bretagna ».

Il valore degli scambi commerciali anglo-cinesi si è elevato a 12 697 777 sterline nel primo semestre dell'anno in corso; di questa cifra le importazioni cinesi coprono 5 milioni e 633 276 sterline, e le esportazioni 7 046 501 sterline. La rivista rileva che probabilmente altri paesi della Europa occidentale — particolarmente la Germania Ovest, la Francia, la Svizzera e la Grecia — si gioveranno in avvenire della espansione del commercio cinese. Nel periodo gennaio aprile di quest'anno gli scambi diretti fra Germania Occidentale e Cina hanno superato del 50 per cento il valore dell'anno scorso, negli stessi mesi

La CGIL avanza alla SME di Pescara

PESCARA, 7. — Si sono svolte le elezioni per il rinnovamento delle commissioni interne nella SME, nell'UNES e nella CIBO di Pescara. In tutte e tre le elezioni, la CGIL ha ottenuto un successo notevole, aumentando in voti e in percentuali i suffragi. Ecco i risultati: alla SME, FIDAE (CGIL) 87 voti e 3 seggi, percentuale 71,5%; FLAEI (CISL) 27 voti, 1 seggio; UILE (UIL) 8 voti, 1 seggio.

Alla UNES: FIDAE 166 voti e 4 seggi (la CGIL passa dal 70 all'80%) FLAEI (CISL) 36 voti e 1 seggio; tutti questi voti sono riferiti a operai e impiegati. Al colorificio CIBO, per gli operai, CGIL 26 voti (dal 63 al 70%) UIL 11 voti. La CISL non ha potuto presentare una propria lista.

Sciopero alla Cogne di Aosta

AOSTA, 7. — Ieri dalle 10 alle 11,55 il reparto meccanico della Cogne è sceso in sciopero per rivendicare la eliminazione del supersfruttamento e l'aumento salariale. I lavoratori avrebbero proseguito l'azione anche con maggiore vigore se la Direzione, di fronte alla loro decisione, non fosse stata costretta alla discussione. Le maestranze controllano gli sviluppi della situazione per i numerosi problemi.

Si rivendica innanzitutto la fine degli accordi separati; il rispetto della C.I.; la revisione dei cottimi nel senso che non si può più accettare una loro fissazione unilaterale da parte della Direzione senza che vengano discusse nè con la C.I. nè con il sindacato.

Passo della C.G.I.L. per le ferie agli apprendisti

La segreteria della CGIL ha chiesto al Ministero del Lavoro di intervenire presso le associazioni padronali, affinchè invitino i propri aderenti a calcolare — in conformità dell'art. 4 della legge 19-1-1955 sull'apprendistato — il periodo feriale spettante agli apprendisti, per giornate lavorative e non per giornate di calendario, se tale norma è stabilita dal contratto collettivo di categoria. La segreteria della CGIL ha anche richiesto l'intervento del Ministero, perchè sia rispettata dai datori di lavoro la norma di legge relativa alla corresponsione della retribuzione agli operai richiamati per esigenze di carattere militare.